

IL CASO

LA IERVOLINO PROMETTE INTERESSE PER I LAVORI AL SAN PAOLO

«Troveremo i soldi per lo stadio»



di Antonella Scutiero

NAPOLI. Lo stadio San Paolo potrà giocare la sua carta per ospitare le partite di Euro 2016. Il sindaco Rosa Russo Iervolino promette alla sua città: i fondi per mettere a posto il gigante di Fuorigrotta si troveranno. Sì, perché per adeguare "l'arena" partenopea ai nuovi standard richiesti dalla Uefa, passo necessario per fare da teatro ad alcune partite dei campionati europei del 2016, nel caso in cui venissero assegnati all'Italia, ci vogliono 80 milioni di euro. Mica bruscolini. E il Comune, sempre a corto di liquidi, guarda a questa cifra con grande preoccupazione. Ma l'occasione è buona. E allora il sindaco promette: «I fondi si trovano». Dove è ancora tutto da vedere, ma l'ottimista Rosa Russo Iervolino continua: «Napoli non perderà questa occasione, speriamo intanto che gli Europei siano assegnati all'Italia, il resto viene di conseguenza».

Da adesso al 2016 c'è la necessità, e in questo siamo tutti d'accordo in consiglio comunale, senza divisioni politiche, di fare tutto il possibile perché lo stadio sia all'altezza della situazione». Anche perché, anticipa il sindaco, «i contatti che abbiamo avuto con la Fieg e con il presidente Abete sono tali da rendere sicura l'inclusione di Napoli all'interno della città dove si gioca». Insomma, in caso di assegnazione all'Italia dei

campionati, vedere le nazionali giocare a Fuorigrotta è cosa pressoché certa. E Rosetta spiega pure il motivo: tutto merito della tifoseria. «È interesse della stessa Federazione che si giochi anche a Napoli – dice - Dove lo trovano un pubblico più attento, partecipe ed entusiasta di quello napoletano?». Qualche giorno fa i capigruppo in consiglio comunale hanno firmato un ordine del giorno all'unanimità con cui "ci si impegna a sostenere la candidatura dell'Italia quale nazione ospitante la manifestazione sportiva Uefa Euro 2016 e della città di Napoli ad ospitare l'iniziativa mettendo a disposizione lo stadio San Paolo e le aree limitrofe di proprietà pubblica", e si chiede anche di "stanziare nel bilancio pluriennale 2011-2013 gli importi necessari per l'adeguamento del San Paolo oltre le quote di competenza di soggetti privati e i contributi di altri soggetti pubblici". Potrebbe essere un project financing, infatti, la

salvezza dello stadio partenopeo: la legge Crimi offre la possibilità di far intervenire i privati. Un'occasione che – alleggerendo il peso dell'investimento comunale – darebbe la possibilità agli interessati, in primis il patron del Napoli Aurelio De Laurentiis, di partecipare alla ristrutturazione, così da adeguarlo alle esigenze della squadra. Tutto da vedere, comunque, la divisione della cifra fra Palazzo San Giacomo e privati: molto dipenderà dalle possibilità di guadagno, visto non si tratta solo di rifare il San Paolo ma anche di realizzarvi tutt'intorno parcheggi, ristoranti, centri commerciali, cinema, alberghi. Il centrodestra però solleva un "ma": bene giocare quest'opportunità, sicuramente positiva per Napoli, «però si intervenga anche sul Palasport Mario Argentò», chiedono Carlo Lamura, Andrea Santoro e Pietro Diodato. E Ambrosino chiede di abbandonare Fuorigrotta per costruire un nuovo impianto a Miano.

